

rosati LANCIA
viale mazzini 5
viale trionfale 7996
viale XXI aprile 19
viale tuscolana 160
per piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 3°
massima 21°
Oggi il sole sorge alle 6.06
e tramonta alle 20.08

ROMA

La redazione è in via dei taurni, 19 - 00185
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Accordo Atac sindacati per «regolare» gli scioperi

Firmata ieri mattina dall'Atac e dalle confederazioni regionali di Cgil, Cisl e Uil l'intesa sui servizi indispensabili da garantire agli utenti in occasione degli scioperi dei mezzi pubblici. L'accordo prevede che il primo degli scioperi indetti non possa superare le 4 ore continuative e che venga garantito il servizio a pieno ritmo nelle fasce orarie di maggiore afflusso, e cioè dall'inizio del servizio alle 8.30 e dalle 17 alle 20. Dopo la proclamazione di uno o più scioperi di 4 ore gli scioperi successivi non potranno superare le 24 ore continuative. Dopo la mobilitazione proclamata per un giorno intero, sarà possibile ripetere lo sciopero solo dopo 7 giorni. In questo caso i lavoratori potranno incrociare le braccia per 48 ore di fila.

Intera famiglia in manette Tagliavano eroina in casa

Padre, Madre e due figli, un'intera famiglia è stata arrestata dai carabinieri per avere allestito in casa un piccolo laboratorio «specializzato» per il taglio di eroina. L'arresto è avvenuto nella tarda serata di lunedì. Nell'abitazione di Peretto Celsi e di sua moglie Elena De Santis, entrambi di 69 anni, in via Cialdi 13 nel quartiere Ostiense, dove abitavano anche i figli della coppia Tullio e Giampiero, rispettivamente di 39 e 34 anni, i militari hanno sequestrato due etti di eroina insieme ai «ferri del mestiere»: bilancini, strumenti di precisione e bustine per confezionare la droga.

Due bombe a mano trovate in un cassettono sulla Nomentana

La telefonata anonima è arrivata in questura alle 21.23 di ieri sera. Segnalava la presenza di una scatola con due bombe a mano in un cestino di rifiuti sulla Nomentana, all'incrocio con via Asmara. Gli artificieri sono giunti sul posto e hanno trasnasciato un largo tratto della zona circostante. Poi hanno trovato in un cestino di rifiuti due residui bellici: due bombe a mano del tipo «Otto», ancora efficienti, ma con la sicura inserita. «Probabilmente qualcuno non ha trovato altro modo per disfarsene» questo il commento degli agenti.

Colpito in testa con un piccone durante una lite col «vicino»

«Abitano» alla Caffarella, in una grotta, nella zona chiamata «Le crepe». Nell'anfratto sono sistemati due nuclei di fortuna. In uno dorme una coppia, in un altro, a 70 metri dal primo, un uomo anziano di 61 anni, Moscarito Pasquale. Ieri sera è scoppiata l'ennesima lite per questioni di «terroni». I motivi non sono chiari. Sembra che Moscarito arrabbiato perché la giovane coppia camminava di frequente in una parte del terreno circostante, da lui considerato inavvicinabile, abbia provocato la lite. A un certo punto ha colpito con la parte piatta della lama del piccone Claudio Carpa, di 36 anni. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, con prognosi riservata.

«Villa Adriana in pericolo» Appello di studiosi e intellettuali

250.000 metri cubi di cemento a ridosso di villa Adriana? Contro il tentativo di edificare a duecento metri dai confini della storica villa, denunciato dalla Lega Ambiente, sono intervenuti scrittori, studiosi, rappresentanti di istituti di cultura italiani e stranieri, e ambientalisti. In molti hanno aderito all'appello rivolto dalla Lega per l'ambiente del Lazio al governo, al ministro per i Beni Culturali, alla regione Lazio e a tutte le forze politiche.

Per un incendio stabile lamp senza luce da 10 giorni

Da dieci giorni manca la luce nelle scale della palazzina (cap di via Giovanni Porzio 75, al Trullo, per via di un incendio scoppiato nella notte del 21 aprile nel sottoscala. Le fiamme, probabilmente provocate da un cortocircuito, oltre a distruggere il materiale accantonato da anni fuori la porta della cantina dell'inquilino Nicola Mazzeo, hanno danneggiato gravemente l'appartamento del primo piano e annessi balconi, le serrande e parte dei solai degli interni 4 e 6, dove in seguito all'incendio, manca il gas. L'appartamento interessato dall'incendio è stato dichiarato dai vigili inagibile e puntellato.

DELIA VACCARELLO

214 operai saranno espulsi dalla fabbrica di armi occupata ormai da 20 giorni. Già arrivate 50 lettere

Oggi presidio delle tute blu davanti allo stabilimento. Pic-nic amaro e striscioni con la banda di Testaccio

1° Maggio di licenziamenti. Rivolta alla Contraves

Lettere di licenziamento per 214 lavoratori. Il Primo maggio non sarà proprio una festa alla Contraves. Dopo venti giorni di presidio davanti ai cancelli, oggi arriveranno le famiglie e suonerà la banda di Testaccio. Una delegazione del consiglio di fabbrica andrà alla manifestazione unitaria dei sindacati al Palaeur. Il Pds chiede l'intervento del ministro Marini e di Carraro per la ripresa delle trattative.



Operai ai cancelli della Contraves

RACHELE GONNELLI

Sarà un Primo maggio di quelli che non si vedevano da tempo, alla Contraves, quasi come in un film di Bertolucci. Con gli striscioni davanti alla fabbrica occupata, la banda a suonare l'inno dei lavoratori, carciofi e animelle portate da casa e i bambini a giocare nei campi di Settecamini. Un Primo maggio di licenziamenti. Ieri sono cominciate ad arrivare le prime lettere: una cinquantina, per ora. Ma si sa che la lista nera è di 214 tra impiegati e operai. Si sa pure che quell'elenco grossomodo ricomprende la lista del consiglio di fabbrica, famoso per essere uno dei più combattivi, in prima fila nelle manifestazioni pacifiste.

Le prime voci di licenziamenti risalgono proprio al periodo della crisi del Golfo. La Contraves produce sistemi di puntamento radar. A fine agosto si è scoperto che il 20 per cento dei contratti era sparito dalla cartina geografica: il Kuwait. Poi la guerra è finita e la commessa è andata a destinazione. Quelli del Consiglio di fabbrica (non vogliono dire i nomi per timore di rappresaglie aziendali) tengono a precisare: «A noi non piace costruire strumenti di morte, preferiremmo una riconversione. Radar per le telecomunicazioni, per esempio. E soprattutto speriamo che prima di comprare altre armi, il Kuwait costruisca case, acquedotti, ospedali».

Però i lavoratori (920 dopo gli ultimi tagli di due anni fa) non vogliono neppure essere espulsi dalla produzione. Chiedono cassa integrazione, rotazione, contratti di solidarietà, prepensionamenti. Da venti giorni sono in assemblea permanente. Di giorno stanno fuori dai cancelli a prestare l'ingresso di notte dentro lo stabilimento. Hanno presidiato soltanto le guardie per la sor-

veglianza e i tecnici della manutenzione. Vicino al parcheggio hanno messo su una tenda con un fornello per la caffè, un bussolotto per la sottomissione. Lo stipendio di aprile, non il primo riscosso, perché le trattative con l'azienda si sono rotte proprio alla vigilia del ventisei ed è subito

scattata l'agitazione. Il salario di maggio sarà ridotto agli scioperi dopo 20 giorni di sciopero. La rabbia cresce. «La posizione dell'azienda è insostenibile - dicono i più moderati - perché ha tagliato il salario prima del licenziamento. Il ministro del Lavoro dovrebbe intervenire sulla proprietà una pausa di riflessione».

Intanto la frattura dei mesi scorsi tra il consiglio di fabbrica e i sindacati confederali si è ricucita. Ieri Fim, Fiom e Uil hanno chiesto un intervento congiunto dei ministri del Lavoro, dell'Industria e delle Partecipazioni statali. Oggi una delegazione della Contraves sarà presente alla manifestazione di Cgil, Cisl e Uil al Palaeur. E l'appello dei sindacati alle forze politiche dà i primi frutti. Il Pds ha preparato un'interrogazione al ministro Marini e il sindaco Carraro per la natura delle trattative e la revoca del licenziamento.

Proposto per la direzione «Ero disponibile alla presidenza»

Teatro Argentina. Psi candida Ghirelli ma lui non lo sa

STEFANIA CHINZARI

«Sia chiaro: se la candidatura è a direttore artistico non potrei che rifiutare». Antonio Ghirelli è disponibile ma categorico. Raggiunto a Napoli, non si sottrae ad un veloce commento sulla sua candidatura a direttore del Teatro di Roma, annunciata ieri dal commissario regionale socialista Bruno Landi.

«Già in passato si ventilava una mia candidatura alla Presidenza del consiglio d'amministrazione - prosegue Ghirelli - Ecco, in quel caso, se la nomina dovesse passare, mi augurerei di fare un buon lavoro, di collaborare con il direttore artistico per dotare Roma di un teatro stabile di levatura europea».

Un refuso di agenzia (direttore al posto di presidente) o una manovra socialista che metta fuori gioco Ghirelli? Ghirelli, giornalista e scrittore, già portavoce di Sandro Pertini al Quirinale e di Bettino Craxi a Palazzo Chigi, nonché direttore di numerosi giornali, aspetta chiarimenti. In realtà, può essere utile ricordare che in realtà la candidatura di Ghirelli alla presidenza era già stata preannunciata subito dopo il sofferto ma deciso no di Vittorio Gassman alla carica di direttore del Teatro di Roma. Ma allora, dopo settimane di ipotesi: nomi e contro nomi, era ancora in auge il democristiano Pietro Carriglio quale direttore e il Psi, nel classico gioco delle spartizioni, si riservava quella carica alla presidenza. Carica comunque «minata» dalla decennale e inamovibile presenza di Diego Guilo, per ora confermato insieme a Giorgio Della Valle, Carriglio e Dacia Maraini, tra i futuri consiglieri d'amministrazione.

L'annuncio, comunque, è arrivato piuttosto a sorpresa ieri pomeriggio, a una settimana dal prossimo 8 maggio, data del previsto consiglio regionale, al cui ordine del giorno tornerà lo spinoso problema della direzione dell'Argentina, nonché quella dei due rappresentanti regionali allo Stabile di Roma. Proprio in vista del consiglio, accanto alla candidatura di Ghirelli, il Psi ha annunciato sempre ieri la proposta di candidare come rappresentante regionale nel consiglio d'amministrazione del teatro l'attore Arnoldo Foà.

Tutto il giorno senza trasporti

Primo Maggio senza trasporti fermi i bus, i tram e le metropolitane. I mezzi pubblici dell'Atac, la metro A e B, torneranno a circolare a partire dalle mezzanotte di oggi. Per chi nel giorno di festa non vorrà prendere la propria auto o un taxi non rimane altra scelta che quella di percorrere le strade cittadine a piedi. Blackout dei trasporti, dunque. Ma non per tutti. È in funzione il collegamento per l'aeroporto di Fiumicino. Inoltre, il servizio pubblico è garantito, anche se ridotto, solo per i bagnanti. Per la linea Roma-Lido l'Atacrol ha istituito corse con partenza dai capolinea ogni

ora. Nel giorno della Festa dei lavoratori, dalla fermata Cristoforo Colombo i treni iniziano il servizio alle ore 7.29, mentre dalla Magliana alle 8.36. Questa mezzanotte di oggi. Per chi nel giorno di festa non vorrà prendere la propria auto o un taxi non rimane altra scelta che quella di percorrere le strade cittadine a piedi. Blackout dei trasporti, dunque. Ma non per tutti. È in funzione il collegamento per l'aeroporto di Fiumicino. Inoltre, il servizio pubblico è garantito, anche se ridotto, solo per i bagnanti. Per la linea Roma-Lido l'Atacrol ha istituito corse con partenza dai capolinea ogni

Feste all'aperto, concerti e animazione-spettacolo

È la Festa dei lavoratori, giorno di scampagnate fuori porta e di manifestazioni-spettacolo in città. Festa della musica in Piazza San Giovanni. Dalle 17 del pomeriggio fino a mezzanotte, oltre venti musicisti italiani e stranieri si alternano sul grande palco innalzato dal sindacato Cgil-Cisl-Uil. Tra i nomi della grande kermesse segnaliamo i fratelli di Biciclette, i Litfiba, Mauro Pagani, Roberto Vecchioni, Eugenio Finardi, i Gang, Ligabue, Cheb Khaled e Mary Kane, Joan Armatrading e il duo Tuck and Patty. Diretta Tv sulle reti Rai dalle 17 alle 20. Al mattino invece, presso il

Palaeur, ore 10, ha luogo il convegno «Mezzogiorno e Europa». Partecipano i segretari generali Trifirini, D'Antonio e Benvenuto. Giornata di discussione e di festa per i detenuti di Rebibbia. Presso la casa di reclusione di via Bartolo Longo 72 l'associazione «Ora d'aria», la Cgil e il circolo «Arci Albatoro» hanno organizzato una partita di calcio (ore 10), una colazione sull'erba del giardino dell'«aria grande» (ore 13-15), una tavola rotonda sui «Problemi del lavoro penitenziario» (ore 17-19) e un concerto musicale del gruppo «Ki-

lingamgiaro» (ore 20-24). «Incontro di gente e cavalli al Circo Massimo». Animazione-spettacolo, dalle 10 alle 18, organizzata dalla Uisp Giochi popolari (tornei di scacchi, minitennis, scopa, scopone e tre sette), gara internazionale di tricicli ed esibizione di cavalli e butten maremmani. «Festa del lavoro e dei diritti degli immigrati» al Villaggio Globale (lungotevere Testaccio, ex mattatoio). Alle 17 giochi interattivi per bambini, alle 18 un incontro sull'immigrazione, alle 21 concerto del gruppo musicale «Konsert».

«Trasparenza» alla Provincia. Bufera a palazzo Valentini su sovvenzioni facili e appalti senza controlli

Battaglia a palazzo Valentini. Dodici ore di Consiglio per far approvare a tutti i costi una proposta di regolamento che affida ai singoli assessori la concessione di sovvenzioni finanziarie a Enti pubblici e privati. Con l'appoggio di ministri e verdi, la giunta pentapartita alla Provincia ha cercato di far passare un regolamento per la concessione delle sovvenzioni ad Enti pubblici e privati che, in barba alla legge 142 sulle autonomie locali, avrebbe ridotto anche quel minimo controllo che le commissioni, il Consiglio e i singoli consiglieri devono esercitare in materia. La denuncia viene dal gruppo Pds che votando contro l'intero provvedimento, è riuscito ad apporre almeno parziali modifiche alla proposta presentata dalla giunta e ha ricondurre, sia pure non totalmente, alle commissioni e al Consiglio il diritto di formulare programmi e di esprimere pareri.

Una linea che tende a ridurre i controlli delle commissioni sui finanziamenti agli enti, ma che investe anche altre materie. Poca trasparenza è stata denunciata dai consiglieri del Pds anche con riguardo alle proposte di nuove procedure d'appalto che, anche in questo caso, eluderebbero il controllo delle commissioni. Una cosa tanto più grave, dicono i consiglieri del Pds, in quanto il pentapartito si è avvalso, in tutti e due i casi, del contributo di ministri e di due consiglieri verdi. Si tratterebbe di 4 delibere per la manutenzione ordinaria della rete viaria provinciale, presentate ieri dal Consiglio come licitazioni private. Una proposta che vedrebbe una commissione aggiudicatrice con ampi margini di discrezionalità, formata dall'assessore, dal segretario generale e da alcuni funzionari, che eluderebbe, anche in questo caso, la regolare procedura di concessione dell'appalto. Su questo tema, i consiglieri del Pds chiederanno un incontro con il Comitato regionale di controllo

Provvedimento annunciato dall'assessore capitolino all'edilizia privata. Demolizione per 118 case abusive «Altre 2000 presto al suolo»

A giorni 118 case, ville, sopraelevazioni abusive verranno demolite. Lo ha annunciato ieri l'assessore all'edilizia privata. Il provvedimento non sembra isolato. Sarebbero «in caldo» più di un migliaio di ordinanze che daranno il via ad altrettante demolizioni. Una parte cospicua delle prime 118 abitazioni, 42, si trova in VIII circoscrizione. Un altro gruppo, 33 alloggi, si trova in XIX.

Le ruspe del Comune butteranno giù 118 case, ville, capannoni, sopraelevazioni, tutte abusive. Stigliche alla possibilità del condono in vigore dal marzo 1985 al 30 giugno '87, o costruite di recente senza la concessione, le centinaia di abitazioni abusive verranno distrutte. E subito. L'assessore all'edilizia privata Robinio Costi, che ha dato l'annuncio, ha firmato ieri le ordinanze di demolizione. Non solo, questo primo provvedimento non si presenta isolato. 2000 sarebbero infatti le ordinanze «in caldo» che daranno il via ad altrettante demolizioni.

Dove si trovano le abitazioni in via di estinzione? In ottava circoscrizione c'è il gruppo più folto, qui ne saranno distrutte 42. Le ruspe poi proseguiranno la loro opera nella zona di Primavalle, nella XIX circoscrizione, dove si trovano 33 alloggi abusivi. Altri 8 sarebbero distribuiti in X e in XIII e altri ancora in XII e in XX. Insomma niente piccoli a lavoro nei quartieri del centro, la prima, la seconda e la terza circoscrizione infatti non verranno visitate dalle ruspe. Il provvedimento del Comune annuncia dal assessore all'edilizia ha già suscitato le prime reazioni

«È una follia - ha dichiarato Massimo Pompili, consigliere comunale Pds - Si tratta di un'applicazione meccanica delle leggi in vigore che scatenerebbe la rivolta nelle borgate». In vetta alla classifica delle case da demolire per adesso c'è l'VIII circoscrizione. Stando ai «risultati» del condono conclusosi quattro anni fa, è un dato che non sorprende. Dei 461.318 reati denunciati per i quali lo Stato incassò più di 500 miliardi, la maggior parte si trovava in ottava, ben 48.054 abusivi. Dopo l'VIII seguiva la ruota la XX, con 44.845 costruzioni irregolari. Le altre invece si attestavano su livelli più bassi. In XIII furono denunciati 33.562 abusivi, in XVIII 28.539, in I circoscrizione 27.954. Al di sotto dei 10.000 abusivi si fermarono soltanto due circoscrizioni: in III circoscrizione, ne furono denunciati 9.460, e in VI circoscrizione 8.922.

Il Centro elettronico unificato del Comune analizzò anche la tipologia degli abusivi. Furono analizzati sei tipi di irregolarità edilizie, tre delle quali macro-

Mezzi pubblici finanziati e attivati solo in parte. Palombi e Pulci a giudizio per i bus fantasma

Fissata per il 20 giugno l'udienza per il processo sulla vicenda dei «bus fantasma». Sul banco degli imputati per concorso in abuso di atti d'ufficio, l'ex assessore al traffico in Comune Massimo Palombi, Dc, e l'ex assessore regionale ai trasporti Paolo Pulci, Psdi. Finanziarono dall'85 all'88 le ditte di autobus private «Ata» e «Car» per un servizio tra Roma e Maccarese svolto poco e male.

«Ata» e «Car» dovevano servire alcune zone fuori città e soprattutto Maccarese. Ma, secondo l'accusa, le corse «fantasma» erano di più di quelle vere fin dal primo giorno. Nonostante le proteste dei cittadini, i due assessori allora responsabili, Palombi per il Comune e Pulci per la Regione, non fecero nulla. I mesi e gli anni passavano gli autobus continuavano a saltare orari e fermate, ma gli assessori - come gli stessi cittadini hanno denunciato - non fecero eseguire nessun controllo, né tantomeno pensarono a revocare le concessioni e sospendere i finanziamenti di svariate miliardi. Agli assessorati arrivarono anche, anno dopo anno, le segnalazioni dei vigili urbani. E venne investita la IV commissione consiliare Infine, l'assessore pro tempore Giulio Benini inviò numerose diffide. E nell'aula, il 20 giugno, il Comune si schierò contro i due ex assessori.

ALESSANDRA BADUEL

Venti giugno, nona sezione penale del tribunale è questo l'appuntamento con la giustizia che hanno Massimo Palombi, Dc, ex assessore comunale al traffico ed ora assessore al bilancio, Paolo Pulci, Psdi, ex assessore regionale ai trasporti, e Liliana Pelosi, imprenditrice. L'inchiesta giudiziaria sulla vicenda dei «bus fantasma», condotta dal pubblico ministero Cesare Martellino, è arrivata alla sua conclusione ed i tre saranno processati per concorso in abuso di atti d'ufficio. Con il Comune co-

me parte offesa. Palombi e Pulci sono accusati di aver abusato del loro ufficio di assessore favorendo per tutta la durata delle loro cariche amministrative, tra l'agosto '85 e l'agosto dell'88, il finanziamento da parte della Regione di due società di trasporti private, l'«Ata» e la «Car», che non eseguivano tutto il servizio concordato. Liliana Pelosi era allora rappresentante legale delle due società e dovrà spiegare come mai per corsi ed orari dei mezzi stabiliti e pagati, non venivano